

Nuovo sfregio contro Impastato

CINISI - Un'altra botta di acido, ancora sui gradini di casa Impastato, appena 24 ore dopo la prima. Chi ha voluto inviare un secondo messaggio al fratello di Peppino Impastato e al suo gruppo di volontari lo ha fatto incurante di quell'auto dei carabinieri incaricata di qualche passaggio di vigilanza in più. Sono stati proprio loro, alle sette di mattina, a trovare ancora una volta imbrattati i gradini e le persiane della casa. E ora un preoccupato Giovanni Impastato dice: «L'acido qui ha un significato preciso, si usa per scrostare le latrine, ci vogliono dire che ci considerano spazzatura. E sono preoccupato perché per farlo hanno corso troppi rischi. Il messaggio, evidentemente, doveva arrivare forte e chiaro a tutti».

A due giorni dall'atteso incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha voluto dedicare un'ora della sua visita palermitana di venerdì nel Giardino della Memoria dedicato alle vittime della mafia, a casa Impastato si prepara il discorso con il quale Giovanni, fratello del militante di Dp assassinato 29 anni fa, pianterà l'albero dedicato a Peppino insieme a quelli dedicati a Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini della scorta, a Pio La Torre, alle vittime di Portella delle ginestre. In corso Umberto, la porta della casa è sempre aperta, anche la notte. «E per Cinisi questo è un gesto dirompente, noi qui siamo sempre pronti ad accogliere le istanze di tutti, a lavorare sul sociale». Maria Montuori, volontaria di Capua, che dorme al piano di sopra della casa che fu di Felicia, la madre di Peppino, ha deciso di trasferirsi qui per un po' di tempo. Ora è lì con Giovanni e gli altri, a preparare la risposta all'intimidazione, un presidio permanente aperto a tutti.

In paese c'è tensione la gente sembra preoccupata. Di quei volantini stampati e distribuiti dai volontari di Impastato che ironizzavano con la proposta di intitolare l'aula consiliare a Leonardo Pandolfo, ex deputato del Pli ritratto in foto con alcuni mafiosi («a cominciare da mio padre», dice Giovanni Impastato) non se ne trovano più. Lui è convinto che a scatenare la doppia intimidazione sia stato proprio quel volantino e il contestuale annuncio del sindaco Salvatore Palazzolo: «Da vivo Peppino non è mai entrato al Comune ma ci entrerà da morto perché a lui sarà intitolata l'aula dove si riunisce il consiglio comunale, sarà un fatto storico e non solo simbolico. Datemi due mesi di tempo e saremo pronti per la cerimonia».

A Cinisi ieri è stato il giorno della solidarietà. A Casa Impastato sono arrivati i messaggi dei presidenti di Camera e Senato Bertinotti e Marini, del presidente del Consiglio Romano Prodi, del ministro della Famiglia Rosy Bindi, del capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, del senatore forzista Carlo Vizzini, del sindaco di Roma Walter Veltroni. Ma anche quelli dei ragazzi di Locri e dell'associazione famiglie delle vittime dei Georgofili. A fianco di Impastato l'amico di sempre don Luigi Ciotci: «Il getto di acido corrosivo è uno sfregio a tutti noi. Peppino Impastato prima e poi la madre Felicia che in quella casa ha abitato fino alla morte sono il simbolo di una rottura culturale e sociale che il potere mafioso».

Alessandra Ziniti